

Fratelli d'Italia: «Il ddl Nordio legge di civiltà»

L'incontro

Convegno a Brescia
con il capogruppo Foti
avvocati, parlamentari
e vertici locali

■ Se esista una «giustizia giusta», o quanto meno se ci si possa avvicinare a quell'incarnazione del bene collettivo teorizzata dal filosofo Platone, è tema su cui forse non è possibile trovare risposta. Ma **Fratelli d'Italia** almeno «ci prova», com'è stato ribadito nell'incontro tenutosi in città - moderato da Nini Ferrari e introdotto dal coordinatore provinciale Diego Zarneri - per la presentazione del disegno di legge contenente il primo pacchetto di riforme in materia di giustizia varato dal governo Meloni. E con una premessa, posta

sul tavolo dall'on. Tommaso Foti, presidente del gruppo di FdI alla Camera: «Sgomberare il terreno da alcune maldicenze, da parte di chi accusa il centrodestra di voler punire la magistratura per la sua indipendenza. Chiariamo: l'articolo 70 della Costituzione stabilisce che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere, perciò non si può parlare di invasione di campo se la politica fa il suo mestiere». Le proposte del ministro Nordio, sottolinea il parlamentare, rappresentano una «battaglia di civiltà». Il riferimento è soprattutto ad alcuni punti del testo relativi ad intercettazioni, carcerazione preventiva e avviso di garanzia (non manca un rimando alla vicenda Santanchè). «Si tratta - spiega Foti - di una prima iniziativa politica e legislativa, mirata ad una riforma di più ampio respiro, al fine di allineare l'ordinamento giuridico alle nuove esigenze e rendere la macchina della giustizia più spedita ed efficiente. Il

Ddl è strutturato e tecnicamente complesso, ma esalta la volontà politica del Governo di procedere sulla strada delle riforme ed in particolare su quella della giustizia anche tramite l'assunzione di nuovi magistrati, con il bando di nuovi concorsi e da subito per 250 posti, al fine anche di integrare le eventuali carenze di organico o implementare nuovi ruoli che la riforma stessa pretende».

Il panel di interventi ha visto la partecipazione, tra gli altri, del sen. Mario Mantovani, del manager pubblico Guido Bonomelli, del consigliere regionale Diego Invernici e dell'on. Cristina Almici. L'analisi tecnica, nelle componenti penali e nelle ricadute sul lato civile, è stata affidata agli avvocati Federico Viarelli, Alberto Scapaticci e Giuseppe Vezzoli. Nell'impianto figurano il superamento del reato d'abuso d'ufficio, che ha l'effetto di «bloccare gli amministratori nella loro attività quotidiana», le modifiche al traffico di in-

fluenze (disciplinato dal 346 bis); è introdotto poi l'interrogatorio preventivo rispetto all'eventuale applicazione della misura cautelare e prima di togliere, «fuori dai casi d'urgenza», la libertà personale. Altra questione delle intercettazioni su cui la proposta del guardasigilli amplia il divieto di pubblicazione del contenuto, specie per soggetti diversi dalle parti (la ratio è, in pratica, evitare che si «sbatta il mostro in prima pagina»). E per quanto concerne l'informazione di garanzia, che può procurare la «gogna mediatica» all'indagato e il successivo stigma, essa deve essere data «riservatamente» e con modalità a tutela del diritto di difesa del destinatario. //

ANITA LORIANA RONCHI



L'appuntamento. Un momento dei lavori del convegno di ieri



Peso: 23%